

*Matrimonio e verginità*

158. «Molte persone che vivono senza sposarsi non soltanto sono dedite alla propria famiglia d'origine, ma spesso rendono grandi servizi nella loro cerchia di amici, nella comunità ecclesiale e nella vita professionale. [...] Molti, poi, mettono i loro talenti a servizio della comunità cristiana nel segno della carità e del volontariato. Vi sono poi coloro che non si sposano perché consacrano la vita per amore di Cristo e dei fratelli. Dalla loro dedizione la famiglia, nella Chiesa e nella società, è grandemente arricchita».[165]

159. La verginità è una forma d'amore. Come segno, ci ricorda la premura per il Regno, l'urgenza di dedicarsi senza riserve al servizio dell'evangelizzazione (cfr *1 Cor 7,32*), ed è un riflesso della pienezza del Cielo, dove «non si prende né moglie né marito» (*Mt 22,30*). San Paolo la raccomandava perché attendeva un imminente ritorno di Gesù e voleva che tutti si concentrassero unicamente sull'evangelizzazione: «Il tempo si è fatto breve» (*1 Cor 7,29*). Tuttavia rimaneva chiaro che era un'opinione personale e un suo desiderio (cfr *1 Cor 7,6-8*) e non una richiesta di Cristo: «Non ho alcun comando dal Signore» (*1 Cor 7,25*). Nello stesso tempo, riconosceva il valore delle diverse chiamate: «Ciascuno riceve da Dio il proprio dono, chi in un modo, chi in un altro» (*1 Cor 7,7*). In questo senso san Giovanni Paolo II ha affermato che i testi biblici «non forniscono motivo per sostenere né l'“inferiorità” del matrimonio, né la “superiorità” della verginità o del celibato»[166] a motivo dell'astinenza sessuale. Più che parlare della superiorità della verginità sotto ogni profilo, sembra appropriato mostrare che i diversi stati di vita sono complementari, in modo tale che uno può essere più perfetto per qualche aspetto e l'altro può esserlo da un altro punto di vista. Alessandro di Hales, per esempio, affermava che in un senso il matrimonio può considerarsi superiore agli altri sacramenti: perché simboleggia qualcosa di così grande come «l'unione di Cristo con la Chiesa o l'unione della natura divina con quella umana».[167]

160. Pertanto, «non si tratta di sminuire il valore del matrimonio a vantaggio della continenza»[168] e «non vi è invece alcuna base per una supposta contrapposizione [...]». Se, stando a una certa tradizione teologica, si parla dello stato di perfezione (*status perfectionis*), lo si fa non a motivo della continenza stessa, ma riguardo all'insieme della vita fondata sui consigli evangelici».[169] Tuttavia una persona sposata può vivere la carità in altissimo grado. Dunque «perviene a quella perfezione che scaturisce dalla carità, mediante la fedeltà allo spirito di quei consigli. Tale perfezione è possibile e accessibile ad ogni uomo».[170]